

di acquisire i clienti dirottandoli nelle varie località ove si svolgevano gli incontri con le prostitute cinesi.

La gestione dello sfruttamento della prostituzione con soggetti autoctoni, a volte, assume forme di veri e propri sodalizi, come è emerso lo scorso maggio a Roma, dove la Polizia di Stato ha proceduto, nell'ambito dell'operazione denominata "CHINA HOUSE"⁵⁵¹, all'arresto di soggetti cinesi ed italiani, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione ed al favoreggiamiento dell'immigrazione clandestina.

L'organizzazione criminale, ben organizzata sul territorio con diversi luoghi adibiti alla prostituzione, gestiva, anche tramite una donna cinese, lucrosi proventi, derivanti dall'attività di un numeroso giro di prostitute connazionali, alle quali, tra l'altro, veniva prefigurata la possibile regolarizzazione del permesso di soggiorno. Il ruolo svolto dalle donne cinesi all'interno di compagni criminali dedite allo sfruttamento del meretricio assume primaria importanza.

A fronte della diffusa crisi economico - finanziaria, la comunità cinese continua ad evidenziare intraprendenza imprenditoriale e capacità di inserimento in diversi settori produttivi. Le risorse investite in attività commerciali di ogni genere derivano senza dubbio dalle numerose imprese attive in ogni ambito economico, dal *commercio all'ingrosso*, fino alla *vendita al dettaglio* di merce, solitamente di basso valore e di costo contenuto (abbigliamento, prodotti per la casa e per l'igiene, medicinali e cosmetici), dalla ristorazione ai bar, sino ai cosiddetti centri benessere.

Ad evidenziare questa espansione economica nelle regioni italiane, dove è particolarmente alta la densità demografica delle comunità cinesi, è la continua apertura di nuove aziende che, in alcune province toscane, arrivano ad essere la metà di quelle presenti sullo stesso territorio.

Queste imprese - che vanno a sostituire quelle di precedenti titolari, spesso italiani - sono, nella maggior parte dei casi, attività artigiane, che operano nel campo della subfornitura e del lavoro *in conto terzi* per le grandi aziende tessili e di artigianato. La frequente assoluta mancanza di rispetto delle regole relative all'assolvimento degli oneri previdenziali spettanti ai lavoratori ed all'adeguamento dei luoghi di lavoro alle norme di legge, nonché il ricorso generalizzato all'evasione fiscale, consente a molte aziende condotte da cittadini cinesi di ricavare fatturati rilevanti, facendo diventare tali attività commerciali appetibili ai gruppi criminali di connazionali che, evolvendosi sempre più in vere e proprie organizzazioni delinquenziali, lottano tra loro per accaparrarsi il controllo del territorio sul quale sono presenti tali realtà.

551 P.P. n. 33374/09 RGNR Trib. Roma.

La struttura dei sodalizi criminali cinesi è principalmente ispirata a legami di tipo familiare, con organigrammi basati su precise linee gerarchiche.

Si evidenzia, tuttavia, anche un'aggregazione criminale fondata su criteri di solidarietà tra gli appartenenti in relazione ai reati commessi congiuntamente, "esperienze" che cementano il vincolo criminale. È quanto avviene soprattutto all'interno di bande di giovani cinesi dediti, in stretta connessione con connazionali più anziani, alla commissione di rapine, furti ed attività estorsive, eseguite con violente forme di intimidazione ai danni di cittadini cinesi, titolari di attività imprenditoriali.

Le *gang* giovanili rilevate in Toscana, in particolare nell'area di Prato, sono solitamente costituite da coetanei dello stesso quartiere e si caratterizzano per l'estrema flessibilità e capacità di operare in diversi contesti territoriali. Tali formazioni delinquenziali soddisfano fondamentalmente l'identità collettiva che trova nell'azione criminale il proprio collante per garantirsi un'affermazione sociale, anche a costo di violenti contrasti che portano ad accoltellamenti e ad omicidi.

Il livello di violenza raggiunto è misurabile dalla condotta di quattro soggetti nei cui confronti, ad aprile, sono state eseguite dall'Arma dei Carabinieri altrettante ordinanze di custodia cautelare⁵⁵² per aver commesso, lo scorso novembre, una rapina ai danni di un connazionale, titolare di un negozio di abbigliamento a Bologna, con l'uso di armi e di un machete usato per ferire la vittima.

Pur mostrando segni evolutivi, la criminalità cinese mantiene essenzialmente i tipici caratteri di una criminalità di immigrazione, che tende a riprodurre in Italia gli abituali comportamenti delinquenziali esercitati in madrepatria. È questo il motivo per cui, oggi molto meno del passato, molti reati non vengano denunciati all'interno della comunità cinese per omertà e per timore di atti di ritorsione da parte di connazionali.

Il traffico di stupefacenti rimane un settore da monitorare con attenzione in relazione all'interesse che tale etnia, ormai da tempo, ha dimostrato.

Nell'ambito dell'attività di contrasto, si segnala l'esecuzione del provvedimento di sequestro anticipato di beni⁵⁵³, effettuato dalla Guardia di Finanza a Torino nel mese di febbraio, a carico di un soggetto cinese, appartenente ad una banda criminale di connazionali, già arrestato con l'accusa di traffico di stupefacenti.

Il provvedimento ha portato al sequestro di un immobile, una autovettura ed un dossier titoli per complessivi **duecentocinquantamila euro** ed è scaturito dalla sproporzione riscontrata a seguito di accertamenti tra il patrimonio accumulato dal cittadino cinese e la capacità reddituale.

552 O.C.C.C. n. 17821/10 RG NR n. 14259/10 RG GIP Trib. Bologna dell'11.4.2011.

553 Provvedimento n. 3/2011 RGMP - 3/2011 RCC del Tribunale di Torino, emesso in data 1.1.2011.

L'analisi degli aspetti relativi alle peculiarità della criminalità cinese porta ad evidenziare che le sue forme di infiltrazione nel tessuto economico-sociale si manifestano sia attraverso sistemi di collegamento con attività lecite, quali sono quelle svolte dalle associazioni di cinesi presenti in Italia, al cui interno vengono inseriti propri soggetti con cariche istituzionali, sia mediante contatti che i criminali cinesi instaurano direttamente con personaggi che godono di alto prestigio sociale in seno alla comunità di connazionali.

Il flusso di ingresso di prodotti contraffatti e di materiale parzialmente lavorato, destinato ad una ulteriore fase di manifattura, continua ad evidenziarsi presso i transiti doganali aerei, terrestri e soprattutto marittimi, in particolare quelli di Napoli, Gioia Tauro, Taranto, Civitavecchia, Livorno, La Spezia e Venezia.

Dalle attività di contrasto nei confronti di tali fenomeni, che hanno portato nel corso del semestre a numerosi sequestri di prodotti di vario genere (in particolare articoli di moda, beni di consumo e giocattoli), sono emerse le tipiche tecniche adottate dalla criminalità cinese per introdurre merce illegale, quali le alterazioni dei marchi e dell'origine dei prodotti, introdotti spesso da altri transiti doganali europei.

I principali luoghi di stoccaggio e di smistamento capillare dei prodotti contraffatti sul territorio italiano, il più delle volte con la complicità della criminalità autoctona, sono Roma, considerato il principale *centro raccolta* di merce illegale proveniente dalla Cina per la diffusione di prodotti nell'area del centro-nord, nonché a Napoli, Catania e Palermo.

Le risultanze investigative hanno fatto registrare una crescente acquisizione - da parte di cittadini cinesi, specie in Toscana - di aziende manifatturiere nelle quali vengono spesso realizzati prodotti con marchi contraffatti o comunque non rispondenti alle norme di produzione vigenti.

Con l'operazione denominata "CITTÀ PROIBITA"⁵⁵⁴, nel gennaio u.s. è stata smascherata dalla Guardia di Finanza un'associazione composta da nove cittadini di nazionalità cinese - con base a Roma e ramificazioni in quella provincia - dedita all'introduzione nello Stato di prodotti contraffatti. Nel corso dell'attività investigativa, avviata a seguito di accertamenti patrimoniali ed indagini finanziarie, sono stati sequestrati oltre due milioni e mezzo di articoli contraffatti ed ai sodali, in esecuzione di decreto di sequestro preventivo, sono stati sequestrati beni per un importo di circa **9 milioni di euro**.

Sempre nella Capitale, ad aprile, sono stati denunciati, dalla Guardia di Finanza,

554 Proc. pen. n. 21094/10 RGNR Procura della Repubblica di Roma del 30 gennaio.

nove cinesi⁵⁵⁵ per introduzione e commercializzazione di prodotti contraffatti, che venivano stoccati in cinque magazzini. All'interno di tali locali è stata rinvenuta e sottoposta a sequestro una ingente quantità di merce, pari ad oltre quattro milioni e mezzo di beni contraffatti, per un valore di mercato di circa **10 milioni di euro**. Tale operazione era stata preceduta da altre simili compiute nello stesso periodo nell'area della periferia di Roma, che hanno portato al sequestro di grandi quantità di merce contraffatta.

A Napoli, nel mese di giugno, a seguito di indagini coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia partenopea, è stato disposto, nell'ambito dell'operazione denominata "KATANÀ"⁵⁵⁶, l'arresto di ventinove persone, di cui ventidue cittadini cinesi e sette italiani, appartenenti ad una organizzazione dedita all'importazione dalla Cina di capi di abbigliamento contraffatti ed al contrabbando internazionale di sigarette. Nel corso dell'attività investigativa, sono stati sequestrati nei porti di Civitavecchia, Napoli, Salerno, Taranto, Gioia Tauro ed Ancona, circa centodieci tonnellate di sigarette e circa mezzo milione di scarpe e vestiti contraffatti. È stato, altresì, operato il sequestro di beni per un valore di oltre **10 milioni di euro**, tra società, unità immobiliari e rapporti bancari.

Nel mese di aprile alcune società, che facevano capo a sette cittadini cinesi, dediti all'importazione ed al commercio di prodotti contraffatti e nocivi alla salute, sono state disarticolate, in provincia di Frosinone, nell'ambito della operazione "Dragone Rosso"⁵⁵⁷, eseguita dalla Guardia di Finanza e coordinata dalla Procura di Roma, che ha portato al sequestro di merce per un valore di circa **2 milioni di euro**.

Oltre a quanto già analizzato, è da rilevare il reimpiego dell'ampia disponibilità di denaro proveniente da attività illecite, che alimenta un fenomeno di riciclaggio da parte della criminalità cinese. Ciò avviene attraverso investimenti nell'acquisto di immobili ed attività commerciali e con l'invio di denaro verso la Cina, tramite sistemi di "money transfer" legali o paralleli, in violazione delle norme antiriciclaggio e con la frequente complicità di criminali autoctoni.

Numerose sono le attività di contrasto ai fenomeni di riciclaggio, tra le quali l'operazione denominata "CIAN BA"⁵⁵⁸, svolta dalla Guardia di Finanza e nel cui ambito, a giugno, si è proceduto al sequestro di beni patrimoniali per oltre **25 milioni di euro** nei confronti di settanta amministratori e/o titolari di imprese cinesi, denunciati per trasferimento fraudolento di denaro, frode fiscale per omessa e/o infedele dichiarazione dei redditi, appropriazione indebita di patrimoni societari ed occulta-

555 P.P. n. 8754/11 RGNR DDA Roma.

556 P.P. n. 56652/06 R.G. N.R. - n. 49230/07 R.G. G.I.P. O.C.C.C. NR. 344/11 Trib. Napoli.

557 P.P. n. 10151/11 RGNR Procura della Repubblica di Roma del 31.03.2011.

558 P.P. n. 18282/08 RGNR DDA presso Proc. Rep. Firenze-P.P. n. 9667/09 RG GIP Trib. Firenze.

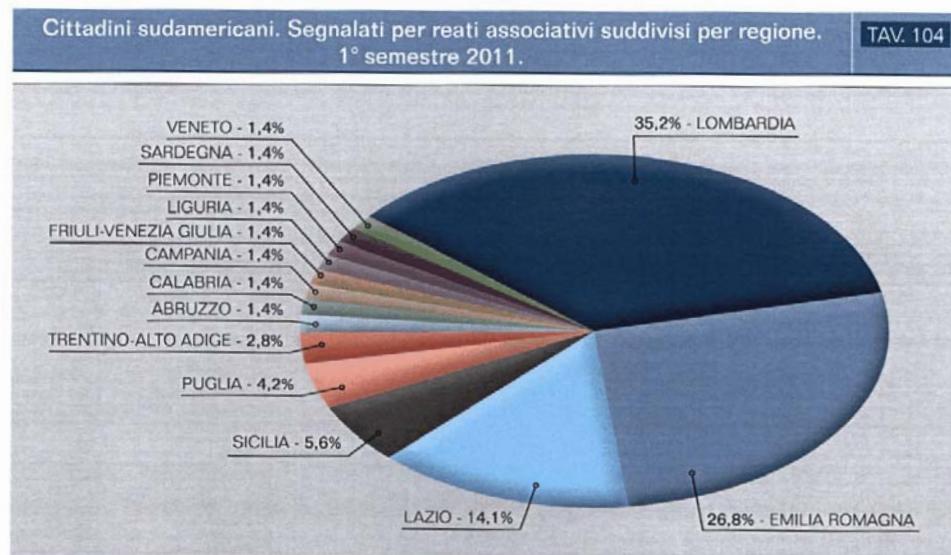
mento dei titolari effettivi di operazioni finanziarie.

La conseguente attività investigativa ha preso in considerazione i flussi di denaro gestiti da due agenzie della provincia fiorentina, di Sesto Fiorentino e di Prato, ricostruendo i passaggi di **238 milioni di euro** trasferiti illecitamente da trecento-diciotto imprese cinesi, tra le quali compaiono settanta di quelle sequestrate.

g. Criminalità sudamericana

L'importazione di stupefacenti dall'America del sud, soprattutto cocaina, da parte delle organizzazioni malavitose provenienti da quell'area, ha caratterizzato anche il decorso semestrale, qualificando la criminalità sudamericana presente in Italia tra le più attive nel traffico internazionale di stupefacenti, che si snoda attraverso le ormai consolidate rotte che dal continente sub-americano, in particolare, da Colombia, Ecuador, Perù e Messico, finiscono in Italia.

In Italia, la Lombardia si attesta quale regione maggiormente interessata dalla criminalità sudamericana, seguita dall'Emilia-Romagna, mentre al centro sud l'area investita di più dal fenomeno è il Lazio, la Sicilia e la Puglia **TAV. 104**.



Fonte dati FAST-SDI C.E.D. - Ministero dell'Interno

Il livello di pervasività raggiunto dalla criminalità sudamericana è confermato dalla presenza di emissari in Olanda ed in Spagna, dove la droga viene stoccatata, nonché dai contatti con i principali cartelli del narcotraffico nei Paesi di origine, prerogativa che nel tempo ha suscitato l'interesse della criminalità autoctona, anche di tipo mafioso, ad interagire con le organizzazioni in esame, considerate tra le più qualificate fonti di approvvigionamento di droga, essenzialmente cocaina.

Anche nel semestre in esame, sono stati registrati legami tra la criminalità sudamericana e quella autoctona di tipo mafioso. L'operazione denominata "LOS CEIBOS"⁵⁵⁹, ha consentito alla Polizia di Stato ed ai Carabinieri di arrestare, nel mese di marzo in Lombardia ed Emilia-Romagna, quattro soggetti sudamericani, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti.

Dall'attività investigativa è emerso che la suddetta organizzazione ha rifornito di sostanze stupefacenti anche alcune organizzazioni criminali autoctone, e in particolare soggetti appartenenti alla 'ndrangheta, riconducibili alla famiglia BARBARO di Platì (RC), che hanno ricevuto partite di stupefacente da corrieri latinoamericani.

L'area territoriale maggiormente interessata dal traffico di stupefacenti posto in essere da sodalizi sudamericani corrisponde alle regioni Lombardia, Liguria ed Emilia-Romagna, come emerso dall'operazione denominata "SHUT UP"⁵⁶⁰, conclusasi a gennaio a Milano con l'esecuzione, da parte della Guardia di Finanza, di un provvedimento cautelare nei confronti di quarantuno soggetti, tra cui italiani e colombiani, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti tra Colombia ed Italia, falsificazione di documenti, corruzione, riciclaggio, ricettazione, trasferimento fraudolento di valori, truffa, detenzione illegale di armi e munizioni.

Anche l'operazione denominata "A MAO DO DEUS"⁵⁶¹ ha portato, nel mese di febbraio, sempre in Lombardia, all'esecuzione da parte della Guardia di Finanza, di diciotto ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di narcotrafficanti boliviani, colombiani, italiani e tunisini, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. L'operazione ha disarticolato una potente organizzazione criminale - operante a Milano e provincia, con ramificazioni in Olanda, Germania, Spagna, Portogallo ed Irlanda - in grado di trasferire ingenti quantità di cocaina dal Sudamerica all'Europa.

Ed ancora, con l'operazione denominata "ALEJANDRO"⁵⁶² - conclusa nel mese di febbraio dalla Guardia di Finanza con l'arresto, in varie città d'Italia, di settantacinque soggetti accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di cocaina - è stata disarticolata una organizzazione criminale suddivisa in più gruppi, i cui membri erano originari dell'America del sud e del centro, oltre che dell'Italia, ed il cui raggio di azione comprendeva tutta la Penisola, da nord a sud, toccando anche Stati esteri, quali Spagna, Francia, Olanda ed Inghilterra.

559 O.C.C.C. n. 3592/11 RGNR e n. 915/11 RG GIP del Tribunale di Milano.

560 O.C.C.C. n. 25872/2006 RGNR e n. 5434/2006 RG GIP del Tribunale di Milano.

561 O.C.C.C. n. 18332 RGNR e n. 3908/09 RG GIP del Tribunale di Milano.

562 Proc. Pen. n. 18345/10 RGNR della Procura della Repubblica di Palermo – Direzione Distrettuale Antimafia.

La tecnica più usata dai criminali latinoamericani per far giungere la droga in Italia resta quella degli "ovulatori", per lo più loro connazionali, e raramente cittadini dell'Europa dell'est, che giungono nel nostro Paese utilizzando voli aerei di linea.

La droga può giungere in Italia anche via mare, nascosta in navi portacontainer, con il ricorso ai più disparati metodi di occultamento, come emerge dalle seguenti operazioni:

- sequestro di oltre settantotto chili di cocaina, operato dalla Guardia di Finanza e dalle dogane nello scalo commerciale di Vado Ligure (SV), nel mese di gennaio, nascosti a bordo di una nave mercantile proveniente dalla Colombia;
- arresto in flagranza da parte della Guardia di Finanza, nel mese di aprile, presso l'aeroporto di Malpensa (VA), di una cittadina dominicana, che nascondeva nei bagagli circa nove chili di cocaina;
- arresto operato in aprile dalla Guardia di Finanza, di due cittadini venezuelani arrivati da Caracas a Fiumicino (RM), con oltre tre chili di cocaina liquida, racchiusa in involucri di gomma nascosti nelle viscere;
- arresto in flagranza, operato dalla Guardia di Finanza in aprile sempre a Fiumicino, di un cittadino romeno proveniente da San Paolo del Brasile, perché trovato in possesso di circa otto chili di cocaina amalgamata in un abito ed in una coperta trasportati all'interno di una valigia;
- arresto in flagranza effettuato dai Carabinieri presso l'aeroporto di Fiumicino, nel mese di aprile, di una donna peruviana, proveniente da Buenos Aires (Argentina), che trasportava cinque chili di cocaina occultati in bottiglie di plastica, statuette e bustine di condimenti alimentari.

Lo sfruttamento della prostituzione costituisce l'altra tipologia delittuosa ascrivibile alla criminalità sudamericana che, sovente, opera in simbiosi con soggetti autoctoni. In tale tipologia di reato - non di rado correlata al traffico internazionale di stupefacenti ed al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina - le donne, spesso ex prostitute, assumono ruoli rilevanti, reclutando le ragazze ed i transessuali nei Paesi di origine e gestendone, sin dal loro arrivo in Italia, la logistica e le modalità di impiego.

Nel mese di aprile un'operazione condotta dall'Arma dei Carabinieri ha consentito l'esecuzione, a Capaccio (SA), di otto misure cautelari⁵⁶³ nei confronti di altrettanti soggetti, tra i quali due cittadine brasiliene, responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione.

563 O.C.C. n. 13686/09/21 RGNR e n. 10513/10 RG GIP del Tribunale di Salerno.

Anche a Trapani, sempre nel mese di aprile, la Guardia di Finanza ha disarticolato un'organizzazione criminale italo-colombiana, eseguendo provvedimenti cautelari⁵⁶⁴ nei confronti di dodici soggetti, accusati di associazione per delinquere finalizzata al favoreggimento ed allo sfruttamento della prostituzione. Fondamentale era, all'interno del sodalizio, il ruolo di due sorelle colombiane, le quali provvedevano a reclutare le ragazze in madrepatria ed a inserirle nel circuito del meretricio, curandone il mantenimento e l'avvicendamento.

Infine, nelle regioni del nord ovest, ha avuto luogo un'escalation di violenza da parte di soggetti di origine sudamericana, organizzati nelle note bande giovanili, quali gli "Ms-13", "Ms-18", i "Latin Kings", i "Latin Forever", i "Neta", i "Soldao Latino", i "Latin Dangerz" e i "Los Brothers".

In particolare, in alcuni quartieri di Genova, questi giovani hanno compiuto sequele di azioni criminose, quali spaccio, scippi, borseggi, rapine ed aggressioni.

In tale ambito, si colloca l'operazione della Polizia di Stato che, nel mese di febbraio, a Genova, ha eseguito provvedimenti restrittivi⁵⁶⁵ nei confronti di cinque stranieri, tra cui due minori, responsabili di numerose rapine perpetrata nel mese di gennaio 2011 nella zona di Sampierdarena.

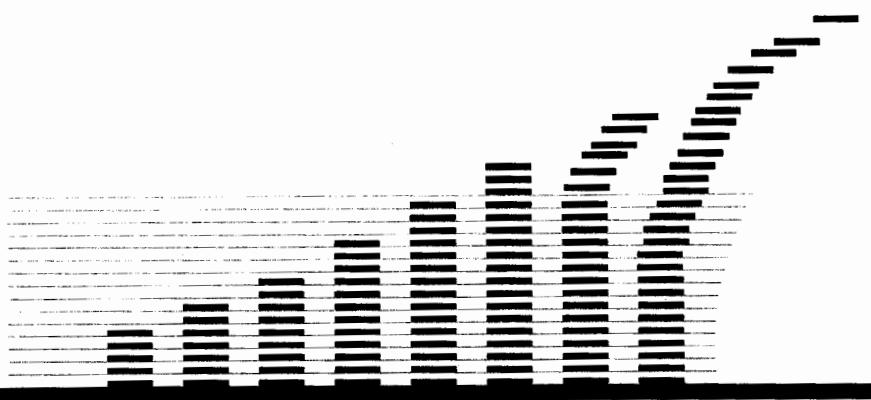
Sempre a Sampierdarena, nel mese di maggio, la Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, due ragazzi ecuadoregni, ritenuti responsabili di rapina, tentata rapina, lesioni aggravate e resistenza a pubblico ufficiale.

L'ultimo accadimento della specie è il pestaggio, avvenuto nel mese di maggio, nel centro storico di Genova, di un uomo intervenuto in difesa di una coppia di amici rumeni. Nella circostanza, la Polizia di Stato ha arrestato, in flagranza di reato, tre ecuadoregni ed un colombiano, tutti minorenni, con l'accusa di tentato omicidio.

564 O.C.C. n. 698/11 RG GIP del Tribunale di Trapani.

565 Proc. Pen. n. 2081/11 RG del Tribunale di Genova.

PAGINA BIANCA



3.

RELAZIONI INTERNAZIONALI

a. Generalità

L'esperienza quotidiana degli ultimi decenni ha mostrato come le dinamiche relazioni tra Stati sono scandite in una realtà globalizzata, offrendo notevoli opportunità di progresso e sviluppo solidale economico-sociale, ma ponendo altrettante sfide e pericoli alla sicurezza della comunità internazionale, nella sua più ampia accezione. Auspicata, ma allo stesso tempo ineludibile, la rete di interconnessioni che oggi pervade qualsiasi campo dell'agire umano sta mostrando le sue concrete e variegate potenzialità di condizionamento - sia in senso positivo che negativo - delle forme di Stato in quelle che in un tempo erano considerate prerogative esclusive della sovranità nazionale. Oggi, le politiche di cooperazione e la condivisione di decisioni da parte dei molteplici *stakeholder* - a vario titolo competenti - sono necessarie per ostacolare il diffondersi di fenomeni delittuosi in ambito transnazionale.

L'abbattimento dei confini, idea ispiratrice di molti organismi internazionali, rivela i suoi effetti - per così dire - "collaterali" nella misura in cui la criminalità organizzata sfrutta le emergenti opportunità di illecito profitto, arrivando ad inquinare anche l'economia, con intuibili conseguenze sulla stabilità e sugli equilibri internazionali. A fronte di simili scenari, l'attività della Direzione Investigativa Antimafia - in linea con gli obiettivi indicati dal Ministro dell'Interno nella Direttiva generale del 2011 - si è concretizzata in iniziative bilaterali e multilaterali, finalizzate a sviluppare e consolidare ulteriormente i rapporti di cooperazione di polizia in ambito europeo ed extraeuropeo, per contrastare sempre più efficacemente la criminalità organizzata di tipo mafioso, nonché prevenire e reprimerne i tentativi di infiltrazione.

In tale ottica, è proseguita l'attività relazionale con vari *partners* internazionali ed omologhe Agenzie di altri Paesi, volta ad una continua osmosi informativa ed all'aggiornamento dell'evolversi delle fenomenologie criminali nelle loro proiezioni transnazionali, promuovendo un costruttivo confronto dei rispettivi ordinamenti giuridici, in modo da suscitare un'adesione sempre più convinta all'obiettivo di renderli tra loro più compatibili ed ottimizzare così la risposta delle Forze di polizia, con particolare riferimento all'opera di individuazione ed aggressione dei patrimoni illegalmente acquisiti dai sodalizi mafiosi.

Contrastare il suddetto fenomeno criminoso rimane, infatti, finalità prioritaria degli Stati di diritto, continuamente messi alla prova dal costante incremento e sviluppo delle attività illecite della criminalità organizzata, caratterizzata da conclamata capacità di penetrazione nel tessuto economico legale, che costituisce uno dei fattori di maggiore rischio e destabilizzazione delle società moderne.

b. Cooperazione bilaterale in ambito U.E.**BELGIO**

Un intenso scambio info-operativo è intercorso con il collaterale Organismo investigativo belga nell'ambito di un'operazione di polizia giudiziaria, tesa al contrasto di reati di associazione mafiosa e di riciclaggio, posti in essere da individui di origine calabrese.

FRANCIA

Un'efficace cooperazione, fondata su procedure previste nell'ambito del sistema Schengen, si è realizzata con i collaterali organismi investigativi della Francia - per il tramite del Centro di Cooperazione di Polizia e di Dogana di Ventimiglia - finalizzata ad ottenere assistenza in occasione di indagini relative alla presenza di interessi in territorio francese di un pericoloso soggetto con precedenti per associazione di tipo mafioso.

La collaborazione ha riguardato un soggetto di nazionalità italiana relativamente al quale le autorità francesi hanno richiesto notizie sul profilo criminale e su eventuali cointeressenze in società aventi contatti con imprese o cittadini francesi attenzionati in quello Stato.

GERMANIA

L'attività di cooperazione congiunta con il BKA tedesco è proseguita, consolidando il rapporto di collaborazione a carattere informativo ed investigativo.

In tale contesto, presso la sede della Direzione Investigativa Antimafia si sono tenuti due importanti incontri info-operativi con funzionari della polizia tedesca, al fine di concordare azioni investigative congiunte per la disarticolazione di un gruppo criminale, operante in Germania, ma con solidi collegamenti con la *camorra* napoletana, dedito al traffico di sostanze stupefacenti e di autovetture prezzo di furto, e al connesso riciclaggio dei capitali.

Sono stati, altresì, intrattenuti, tramite l'Ufficiale di Collegamento tedesco in Italia, scambi info-operativi riguardanti la verifica di dati utili per l'identificazione di soggetti - evidenziatisi nel corso di attività investigativa nel settore della criminalità organizzata - nonché per l'accertamento di rapporti di parentela tra soggetti pregiudicati, rilevanti ai fini delle indagini di polizia giudiziaria.

L'attività di cooperazione ha riguardato, inoltre, lo scambio di notizie su connazionali tedeschi di origine albanese, già tratti in arresto nel corso di pregressa attività investigativa della Direzione Investigativa Antimafia, finalizzata a contrastare un traffico illegale di sostanze stupefacenti su scala internazionale.

Infine, è tuttora in corso un intenso scambio info-operativo che riguarda un pericoloso clan camorristico operante nel settore del commercio di capi di abbigliamento, utilizzato quale canale preferenziale per il riciclaggio di capitali illeciti.

IRLANDA

Con l'organo di polizia irlandese, per il tramite del canale Interpol, sono in corso promettenti flussi di comunicazione per chiarire l'origine di taluni ingenti investimenti di sospetta origine, riconducibili ad esponenti della criminalità organizzata calabrese, impiegati nel settore della ristorazione ed in realtà societarie di diritto irlandese.

LITUANIA

La polizia lituana, interessata tramite il canale Interpol, sta procedendo all'approfondimento di talune operazioni finanziarie poco trasparenti che potrebbero riguardare un più vasto e sofisticato schema di riciclaggio di denaro di provenienza illecita, perpetrato attraverso l'acquisizione di attività commerciali ubicate nel Paese Baltico.

REGNO UNITO

La cooperazione info-operativa con il Regno Unito ha avuto un particolare impulso anche in relazione alla individuazione di beni patrimoniali riconducibili ad esponenti della criminalità organizzata di tipo mafioso, costituiti ovvero trasferiti in quelle aree geografiche, al fine di attivare le procedure di aggressione previste dalla legislazione antimafia.

In data **29 marzo 2011**, l'Ambasciata britannica in Roma ha organizzato un convegno sull'assistenza giudiziaria in materia penale a cui hanno partecipato, tra gli altri, tre funzionari della Direzione Investigativa Antimafia.

ROMANIA

La cooperazione info-operativa con la Romania è stata indirizzata all'individuazione di beni patrimoniali riconducibili ad esponenti della criminalità organizzata di tipo mafioso, costituiti ovvero trasferiti in quelle aree geografiche, in funzione sempre dell'attivazione delle procedure di aggressione previste dalla legislazione antimafia.

SPAGNA

Anche con gli organi di polizia spagnoli sono intercorsi significativi scambi di dati, informazioni e notizie finalizzati all'aggressione di patrimoni illeciti ed all'individuazione delle attività di riciclaggio dei proventi acquisiti da soggetti sospettati di appartenere ad organizzazioni camorristiche e della 'ndrangheta.

In tale contesto, l'attenzione degli investigatori della Direzione Investigativa Antimafia e delle Forze di polizia spagnole è stata concentrata soprattutto verso l'impiego di capitali nel settore turistico-alberghiero.

ALTRI PAESI UE

Le esigenze di cooperazione investigativa con i rimanenti Paesi dell'Unione Europea sono state assicurate mediante i consueti canali Europol ed Interpol.

TABELLE SINOTTICHE

Di seguito il quadro sinottico degli eventi occorsi nel semestre in esame inerenti ai rapporti con gli Organi di polizia dei 26 Paesi dell'Unione Europea:

PAESE	OPERATIVI		NON OPERATIVI		TOTALE
	In Italia	Estero	In Italia	Estero	
AUSTRIA	-	-	-	-	-
BELGIO	-	-	-	-	-
BULGARIA	-	-	-	-	-
CIPRO	-	-	-	-	-
ESTONIA	-	-	-	-	-
DANIMARCA	-	-	-	-	-
FINLANDIA	-	-	-	-	-
FRANCIA	-	-	-	-	-
GERMANIA	-	-	2	-	2
GRECIA	-	-	-	-	-
IRLANDA	-	-	-	-	-
LETTONIA	-	-	-	-	-
LITUANIA	-	-	-	-	-
LUSSEMBURGO	-	-	-	-	-
MALTA	-	-	-	-	-
OLANDA	-	-	-	-	-
POLONIA	-	-	-	-	-
PORTOGALLO	-	-	-	-	-
REGNO UNITO	-	-	1	-	1
REP. CECA	-	-	-	-	-
ROMANIA	-	-	-	-	-
SLOVACCHIA	-	-	1	-	1
SLOVENIA	-	-	-	-	-
SPAGNA	-	-	-	-	-
SVEZIA	-	-	1	-	1
UNGHERIA	-	-	1	-	1
TOTALE	-	-	6	-	6